



VIA PALESTRO, 23

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA MISERICORDIA DI CASCINA

“BEATI I POVERI” Ottobre 2004, uno sconvolgente resoconto dell'esperienza a Calcutta fra miseria e gioia!

Alessandro Cipriano e Gianluca Magozzi

Chi se lo sarebbe aspettato! Partire per un viaggio nel regno della miseria e della sofferenza e trovare, inaspettatamente la gioia! Questa in sintesi è stata la sconvolgente scoperta che abbiamo fatto dopo circa venti giorni di profonda immersione nella città di Calcutta. Eravamo pronti a trovare tutto: la sofferenza, la povertà, la miseria, l'ingiustizia, le lacrime, ma certo nessuno si aspettava di essere travolti da una profonda voglia di vivere e di risorgere da un inferno che affonda, purtroppo le radici in molte scelte che ci coinvolgono in prima persona.

Certo l'impatto con la città di Calcutta, la prima sera che siamo scesi dall'aereo, il 9 ottobre scorso, non è stato dei migliori. Appena arrivati all'Aeroporto Internazionale di Calcutta, un caldo umido e appiccicoso ci ha accolti, quasi a darci il benvenuto, quasi a farci capire come stavano le cose da quelle parti, niente lì è facile, nemmeno il clima! E come se non bastasse, a regnare imperturbabile sulla città, un odore misto fra smog e puzza di fogna tanto da farci chiedere spesso quando ci saremmo allontanati dalla discarica, senza pensare che Calcutta è un'immensa, grande discarica popolata da più di 15 milioni di uomini! La prima "passeggiata serale" per le strade di Calcutta non ha fatto che completare l'opera! Migliaia, milioni di persone, intere famiglie che si contendevano i posti sui marciapiedi per vivere. Schiere infinite di uomini che passano le loro giornate a dibattersi per qualche lavoretto fra un letto fatto di asfalto, un bagno che è un canale fognario e una doccia che viene ricavata brillantemente dagli idranti che lavano le strade ed evitano che escrementi e immondizia rimangano a marcire sui canalotti delle vie di Calcutta. La prima domanda che

prepotentemente ti viene alla mente quando cammini per quelle strade, facendo attenzione a non calpestare una madre che dorme con accanto i suoi piccoli, o un vecchio che non sai se sta ancora respirando, è quale senso ha la vita di questa gente, per quali ragioni ogni mattina si alzano e ripartono, magari trascinandosi scalzi un rishò per un'intera giornata? Quale speranza anima Calcutta?

Calcutta è così, un ammasso di gente che popola

Calcutta, sono, secondo i nostri criteri, fra i più poveri dei poveri. Vivono in "case" che mediamente sono stanze di due metri per due, dove avviene tutta la vita della famiglia che in media è composta da sei/otto persone. Tutto ma proprio tutto si svolge in questo spazio limitato, dal riposare, al mangiare, al vestirsi, al litigare, al volersi bene. Pochissimi abitanti hanno un bagno, svolgono i loro bisogni per strada e si lavano alle fontane sparse per le vie, con una maestria ed una cura che



ogni angolo della città, che vive in condizioni disumane, che magari si dibatte per guadagnare qualche soldo e inviarlo alla famiglia che sta lottando contro la fame nei villaggi dove i monsoni e i pochi, ricchi proprietari terrieri, rendono difficile perfino coltivare il riso!

Se è vero, però, che il primo impatto che hai con un mondo come questo è duro e faticoso da digerire, è straordinariamente vero che se hai il coraggio di stare con questi poveri, scopri pian piano una realtà che mai avresti pensato di trovare. Ci siamo accorti di questa inaspettata novità vivendo quotidianamente a fianco dei giovani della parrocchia che ci ospitava e che da anni intesse relazioni con l'Associazione Balobasha di Perignano attraverso la costituzione di progetti di adozione a distanza e di sostegno di attività educative e sanitarie. I giovani di questa parrocchia come quelli di tutta

fanno invidia ai più maniaci dell'igiene qui da noi.

E allora, verrebbe da chiedersi, qual è la novità, cosa c'è di nuovo nell'immagine che tutti abbiamo di Calcutta e dell'India? Di nuovo c'è che questi "poveri" sono felici! Hanno una dignità che sconcerta! Questi giovani, nella limitatezza in cui vivono, sognano, sperano, progettano, amano e sono felici! Felici di una felicità che si respira, che si tocca nei loro abbracci e che si ammira nei loro occhi e nei loro sorrisi! Dove trovano questa serenità, da dove viene se non hanno niente? Il confronto con il nostro mondo dove le malattie più frequenti sono l'ansia, la depressione e la perdita di amore per la vita è ovviamente saltato subito ai nostri occhi! Qui, dove si muore alle volte di un'infezione banale, queste malattie non esistono; qui dove a stento si arriva a fine giornata regna una serenità che fa invidia ai nostri ritmi frenetici, alle nostre ansie, alle nostre

paure. Ancora una volta i poveri hanno qualcosa da insegnarci, ancora una volta la nostra stupida pretesa di avere in mano le redini della felicità è silenziosamente frantumata dalla semplicità di questa gente! *Beati i poveri*, dice il Vangelo, perché di essi è il Regno dei Cieli, e non sarà, domani magari, ma è adesso! E di questa dignità, di questa serenità nella miseria se ne vedono esempi ovunque in India, ma senza ombra di dubbio spicca fra tutti il miracolo di Madre Teresa. Anche qui, immerso nelle miserie più atroci come la lebbra, la morte, la solitudine vedi sbocciare la Gioia! Passando per le case che le suore di Madre Teresa gestiscono per rispondere ai bisogni dei più poveri dei poveri, vieni accolto da una serenità ed una pace che raramente si ammirano nel nostro occidente ricco ma disperato!

Eravamo partiti per portare qualcosa, per aiutare e siamo tornati carichi di una novità che impegna e interroga. Certo, vivere in quell'ingiustizia, però, non può non destare lo sdegno per le nostre infinite responsabilità. Camminare per quelle strade ti fa toccare con mano quanto sia vero che la ricchezza del mondo è nelle tasche di pochi e che noi siamo fra quei pochi! Girando per l'India ti accorgi di quanto è ricca ma di quanto questa ricchezza sia bene di pochi, di quanto il nostro occidente succhi sapientemente ricchezze a buon mercato per sfamare la sete di superfluo che ci attanaglia! Non possiamo rimanere inermi di fronte a questa disuguaglianza, non possiamo chiudere gli occhi come nuovi Caino davanti ai nostri fratelli che comunque soffrono di una divisione ingiusta delle tante risorse del mondo: a Calcutta si muore di malattia qui da noi curabili, in India la lebbra svuota di senso migliaia di vite e la lebbra sarebbe curabile se i farmaci che esistono arrivassero da quelle parti e non costassero un'infinità. Molti si chiedono che fare, molti si interrogano su come bloccare questo gigante

che opprime tanti per soddisfare i bisogni inutili di pochi. Tanti sono i passi da fare, prima di tutto informarsi, non far finta di non sapere, poi investire un po' del nostro tempo, del nostro denaro, delle nostre risorse e intelligenze, per rispondere a questo grido di giustizia. E magari perché no, andare a incontrare questi santi, andare ad imparare da loro, perché se è vero che non hanno le cose materiali che abbiamo noi, hanno un bene che non si può comprare, che non ha prezzo, è la loro Gioia. E vedendola, assaporandola, viene quasi un po' di invidia, viene quasi la voglia di scambiarla con i soldi che riempiono le nostre tasche. I poveri ci hanno insegnato che tutto dipende dall'idea di ricchezza e di povertà che abbiamo: noi crediamo che è ricco chi possiede, loro sono certi che è ricco chi è, chi è felice. Grazie Calcutta, chi se lo sarebbe aspettato, pensavamo solo di immergerci nel regno della miseria e della sofferenza e invece ci ha accolti anche la gioia e la voglia di vivere con dignità!

SFOGLIANDO	
2	LA BACHECA DELLA MISERICORDIA
3	BACHECA DELLA MISERICORDIA REPORTAGE IN INDIA
4	LA FORESTA CHE CRESCE UN FUMETTO CONTRO IL FUMO
5	E NE EBBE COMPASSIONE IL CORRETTORE
6	MICRO NIDO DI MARCIANA

BACHECA DELLA MISERICORDIA



Nuovi Confratelli:

Atzori Nicola, Barboni Marta, Beconcini Sara, D'Alvano Chiara, Deminici Luisa, Gonnelli Alessandro, Grazian Sara, Intrivici Elena, Lami Sara, Magozzi Lorenzo, Marcheschi Sara, Menicucci Aurora, Nardini Elisa, Orsini Azzurra, Pacini Martina, Paganelli Dario, Paganelli Giulia, Rimediotti Luca, Sanfilippo Giulia, Santoro Alessandra, Vannozi Sara, Zabeo Veronica.

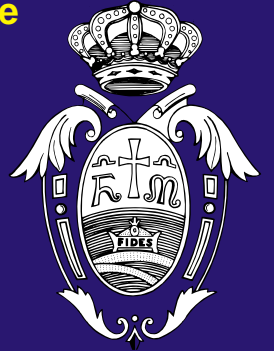
Gianluca Magozzi

Domenica 19 settembre 2004, durante la S. Messa di celebrazione della Festività del SS Crocifisso, si è svolta la cerimonia di vestizione di 22 nuovi Confratelli: un numero enorme di persone che sono entrati a far parte della Misericordia e che, insieme a tutti gli altri confratelli volontari rappresentano la continuità ed il futuro della nostra associazione, da tempo impegnata per cercare di offrire risposte ai bisogni ed alle necessità delle persone in difficoltà, siano essi giovani, anziani, famiglie, portatori di handicap o traumatizzati della strada.

È con i migliori auguri che accogliamo queste persone, e tutti coloro che vorranno far parte della nostra famiglia, con la certezza che con il loro impegno e con il loro amore per l'uomo, contribuiscano a far crescere la Misericordia fino a farla divenire "lievito" di speranza e di carità per la nostra comunità.

Da settanta anni nella nostra Associazione

Osvaldo Bilanceri
Miranda Cupiti
Lina Genovesi
Ernesta Giachetti
Santini Iacoponi Orsini
Sergio Martinelli
Vasco Migli
Morgantini Ada



La redazione di Via Palestro 23 esprime il proprio cordoglio per la salita al cielo di *Pierfrancesco Paganelli*, Ex governatore della nostra Associazione. Esprimiamo le condoglianze alla famiglia e ai parenti tutti, invitiamo ad una preghiera in ricordo del Confratello.



UN MOMENTO DELLA CENA SOCIALE - OTTOBRE 2004



FIERA GASTRONOMICA 2004 - 2005

25 - 26 dicembre 1- 2 gennaio 6 gennaio



GRUPPO DONATORI DI SANGUE

4° TROFEO FRÈRES

Domenica 16 gennaio 2005

PER INFORMAZIONI
RIVOLGERSI
PRESSO IL
Gruppo Volontari Della Misericordia
Via Palestro 25 - Cascina
Tel. 050/ 701901

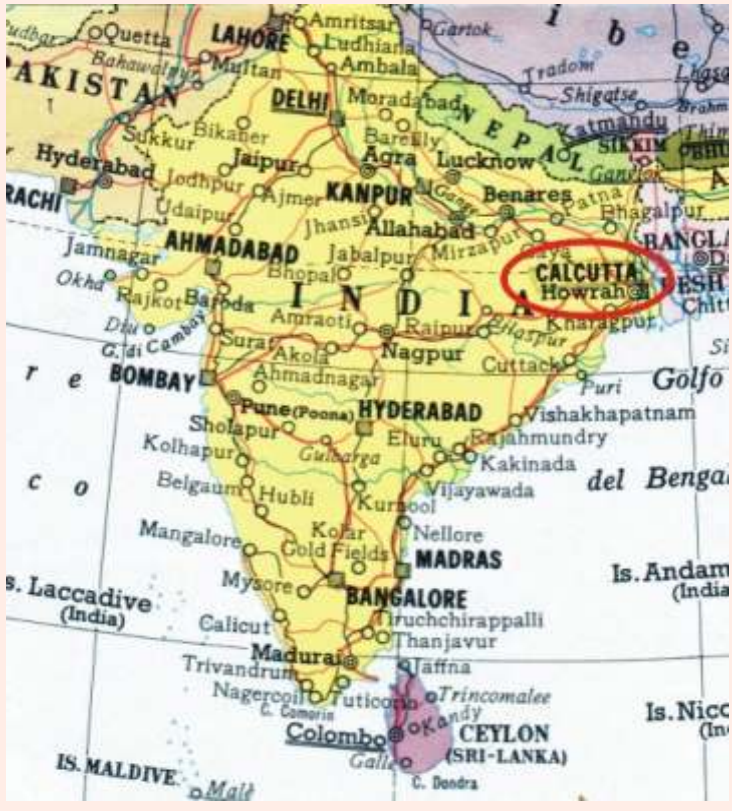


Partenza - ore 08:00
da Piazza della Chiesa
È prevista una quota
d'iscrizione

MARCIA PODISTICA NON COMPETITIVA
aperta a tutti - valida per il Trofeo 3 Provincie

Km 5/10/18 Ritrovo Misericordia di Cascina

Reportage fotografico della viaggio in India tra i cristiani



IL MERCATO



SALA OPERATORIA
LEBBROSARIO DI MADRE TERESA



LABORATORIO TESSILE



VIAGGIO VERSO LA MISSIONE



RIFORNIMENTO DELL'ACQUA



CONSIGLI MEDICI SUI FARMACI



LA PRIMA COMUNIONE A CALCUTTA



IL BENVENUTO ALL'ARRIVO NELLA PARROCCHIA DI CALCUTTA



*The poor need the work of our hands
the love of our hearts.*

LA FORESTA CHE CRESCE!

Continua il cammino di "Occupiamo le Panchine"



Ogni panchina lasciata libera viene catturata dalla "Mafia della Panchina"

Commissione *Politiche Giovanili* della Misericordia di Cascina

Un saggio proverbio giapponese dice che *"fa molto più rumore un albero che casca di un'intera foresta che cresce"*!

Nessuna massima potrebbe far luce meglio di questa sulla realtà giovanile del nostro tempo. Troppo volte e per troppo tempo, a farla da padrone sui giornali e nel pensiero comune sono le notizie di una gioventù perduta e senza speranza.

Troppe volte a far notizia sono gli eventi tragici e sconcertanti quasi a convincere tutti che esistono solo giovani capaci di uccidere, di distruggere, di drogarsi e di bruciare le loro esistenze. Se guardiamo, però, con coraggio ed un briciolo di obiettività la realtà del nostro tempo, scopriamo con stupore che il mondo giovanile è tutt'altro che senza speranza, è tutt'altro che cupo e senza futuro. E' questo il grido che ormai da tempo si sta facendo strada fra le notizie tristi e cupe che non riusciamo a togliere dalla ribalta dei notiziari. È proprio vero, il bene non fa notizia!

Animati da questa certezza, vogliamo per un attimo sognare un'informazione che faccia luce su tutta la verità e non su una sua piccola e cupa sfaccettatura. I

dati ci confortano chiaramente su questo, oggi le giovani generazioni sono un esempio meraviglioso e dirompente di voglia di bene e se è vero che alcuni episodi riescono ancora a macchiare questa luminosa verità, è anche vero che queste situazioni sono sicuramente una esigua minoranza, anche se riescono a far parlare di se in maniera così sproporzionata. È propria questa consapevolezza che sorregge da anni la speranza del progetto Occupiamo le Panchine, il cammino ideato dai volontari della Misericordia, che vuole provare a risollevare i ragazzi che cascano nella morsa del disagio giovanile.

Siamo certi che, se è vero che i ragazzi sono molto fragili e possono essere preda di un mondo che li vuole dipendenti e non liberi, è altrettanto vero, che se ci mettiamo al fianco di questi giovani in questa fase così delicata della loro vita, possiamo farli *"decollare"* verso un futuro carico di sogni, di speranza e di gioia! Nessuno potrà convincerci del contrario e anche se drammi come la droga, le dipendenze, il disagio sono presenti nella nostra società non possiamo non gridare che liberarne la nostra giovane generazione è doveroso e soprattutto possibile,

basta crederci, prima di tutto e investirci risorse e tanta, tanta passione!

Per questo è nato, ormai cinque anni fa il progetto *"Occupiamo le Panchine"* e per questo anche quest'anno riparte, rinfanciandosi dei successi del passato e capace, ancora, di osare il futuro.

Nel corso del 2005, come ogni anno, riprenderanno i due grandi filoni di impegno dell'iniziativa.

Il primo, rivolto alle famiglie, con il progetto *"Genitori si Diventa"* che vuole dare ai genitori gli strumenti per divenire sempre più figure educative forti e affascinanti per i loro figli. Quest'anno vedrà la realizzazione di sei incontri-dibattito con importanti personaggi ed esperti sul tema del disagio fra cui il dirompente don Armando Zappolini ideatore e anima da sempre dell'iniziativa.

Il secondo filone riguarda ormai da anni il mondo dello Sport, col progetto *"Crescere In-Dipendenti"* che si propone di dare nuovo slancio all'importante ruolo educativo e di prevenzione del mondo dello sport nella vita dei giovani. Gli anni di esperienza, però, ci hanno spinto a puntare su un nuovo delicato campo, quello dell'ascolto delle situazioni più

difficili. Da quest'anno partirà in seno alla nostra Associazione un progetto di formazione di operatori qualificati per la creazione di un Centro di Ascolto per i problemi del disagio. Sarà uno sportello sempre disponibile, per chiunque, famiglie o ragazzi, volesse avere informazioni, contatti e ogni tipo di aiuto in un momento delicato come la gestione di un problema quale la dipendenza da sostanze o altre manifestazioni del disagio giovanile. Si tratta, come al solito, di una iniziativa ambiziosa ma che prende vigore dalla certezza che molte sono le situazioni che, debitamente aiutate, possono risolversi serenamente.

Nell'attesa che gli operatori del Centro di Ascolto vengano formati e che lo sportello apra i battenti, un'altra interessante iniziativa è nata nell'animo della Misericordia all'interno del progetto di Occupiamo le Panchine: si tratta del coinvolgimento della squadra di calcio dell'Arciconfraternita, la Polisportiva Pulcini, in un'iniziativa di lotta contro il fumo di sigaretta ideata dalla Gazzetta dello Sport. Una cinquantina di ragazzi della nostra Polisportiva si sono impegnati nell'ideazione di semplici slogan contro il fumo di sigaretta che poi sono

diventati lo sponsor delle loro magliette. Un'idea innovativa che ha coinvolti i ragazzi in prima persona rendendoli protagonisti della loro stessa prevenzione. Questo puntare sui giovani e credere nelle loro potenzialità di riscatto, è una prerogativa chiara del nostro progetto e ci auguriamo che anche altre realtà del mondo dello sport con coraggio e forse anche un po' di voglia di andare controcorrente, sappiano essere strumenti forti di crescita per i ragazzi che vi passano una parte della loro giornata.

Insomma il bene c'è e si fa strada. Solo che la *"foresta che cresce"* fa davvero poco rumore e i pochi alberi che cascano distolgono la nostra attenzione e spesso la nostra speranza da tutti quei segni che ci fanno intravedere un futuro dove ogni ragazzo sarà libero di poter sognare e costruire la propria vita senza che nessuno la imprigoni nella morsa del disagio. Occupiamo le Panchine non si ferma e aspetta nuove idee e nuove provocazioni da tutti perché, al di là dei piccoli alberi che cadono, la foresta cresca forte e ricca!



LA SQUADRA CHE CRESCE!

Da uno slogan per la vita un fumetto contro il fumo delle sigarette

“..E NE EBBE COMPASSIONE...”

Per non passare oltre ai nuovi e vecchi bisogni dell'uomo di oggi”

Claudio Sighieri

Martedì 14 settembre, nell'ambito della Settimana della Misericordia, si è svolto il consueto momento di riflessione con un incontro con Don Oreste Benzi, personaggio notissimo per il suo impegno sociale, fondatore dell'associazione Papa Giovanni XXIII°.

Nella Propositura di Cascina gremita di gente nonostante il tempo inclemente ed alla presenza dell'arcivescovo di Pisa Alessandro Plotti, del Sindaco di Cascina Moreno Franceschini oltre che ovviamente di Don Paolo Paoletti, Parroco di Cascina e Correttore della Misericordia di Cascina, il Governatore Emilio Paganelli ha introdotto la serata. Il governatore ha ricordato che ormai da sette anni si tiene un incontro di riflessione su temi del volontariato cristiano. Prendendo spunto dalla parabola del Buon Samaritano, un nemico dei giudei che si ferma ad aiutare proprio uno di loro, il governatore ha chiesto a se stesso ed all'assemblea: "cosa può spingere oggi i volontari cristiani a imitarlo in un mondo spesso troppo egoista che a volte addirittura irride certi atteggiamenti di carità cristiana e di professione di fede? Compito di una associazione come la Misericordia non è forse anche quello della riscoperta dei valori cristiani alla base della nostra attività per dare ai volontari motivazioni che si

basino sul perché si fa volontariato senza fermarsi solo al come si fa volontariato? O si chiede troppo ad una associazione come la nostra? Proviamo a domandarlo a chi ha fatto della sua vita una continua testimonianza affrontando problemi fra i più spinosi riguardanti le donne, i minori, gli immigrati. Ovviamente non si chiede a Don Benzi una risposta certa ma una fiaccola di speranza che indichi una via."

Ha preso poi brevemente la parola l'arcivescovo di Pisa Alessandro Plotti che ha ringraziato Don Benzi per avere affrontato un lungo viaggio per essere presente a portare la sua testimonianza di impegno cristiano. La sua carità attiva è nota e in un mondo che troppo spesso si limita a parlare dei problemi lui "parla con i fatti" e questo è il suo più grande pregio. Ha iniziato poi il suo intervento Don Oreste Benzi che, come premessa, ha ringraziato dell'invito ed ha sottolineato di essere particolarmente felice quando viene chiamato a dare testimonianza in presenza del vescovo della diocesi perché la presenza del vescovo fa sì che l'assemblea divenga "chiesa", riunione del popolo con il suo pastore. Dopo aver poi ringraziato i fratelli della comunità "Giovanni XXIII°" presenti ha iniziato ricordando un brano della vita di S. Francesco che, indossando un mantello nuovo donatogli dai

confratelli, alla vista di una povera donna al freddo, disse ai suoi confratelli di "restituire" alla donna il mantello chiarendo il concetto di "Restituire ai poveri". Quello che abbiamo ci è stato "affidato", "prestato" e, citando anche S. Paolo che affermava: "Io non mi appartengo ma sono debitore di tutto", dobbiamo sentire l'importanza di "Restituire a chi ha bisogno". Utilizzando poi come esempi alcune esperienze di vita vissuta nella sua lotta contro lo sfruttamento della prostituzione, Don Benzi ha chiarito che a chi ha bisogno occorre dare le risposte opportune e non quelle che fanno più comodo a noi. Ha affermato non di aver paura del male che c'è nel mondo ma del bene che manca ed ha esortato soprattutto i giovani a creare il bene che manca, senza dare troppa importanza a cose che non ne hanno. La conseguenza è spesso infatti che quando la vita è sentita inutile si corre il rischio di buttarla via finendo magari nell'anoressia o nella bulimia per inseguire i falsi miti della nostra società. Ha poi parlato dell'importanza dei rapporti familiari, del volersi bene in famiglia, di come sarebbe bello pregare insieme in una famiglia cristiana. Quando c'è la gioia in famiglia tutto il mondo ti si apre. Ha poi riferito alcuni episodi di rapporti fra bambini e genitori e di vita familiare da cui si ricavava che, affidandosi a Dio, cambiava la

prospettiva di importanza delle cose e si risolvevano molti problemi. Dopo aver ricordato che ha sempre cercato di portare Cristo nei cuori anche nei luoghi più impensati, riferendo un episodio di un suo intervento in una discoteca, ha affermato di non volersi dilungare troppo per lasciare uno spazio adeguato a domande e riflessioni di altri. Fra gli interventi, estremamente interessante è stato quello di un confratello di Misericordia venuto ad ascoltare Don Benzi da molto lontano (S. Quirico d'Orcia) il quale, fra l'altro, ha affermato che "i contenuti espressi da Don Benzi sono così forti che la vita normale di tutti i giorni e quello che riusciamo a fare sembra perdere significato."

Don Benzi ha risposto che per crescere servono i fatti. Ha esortato pertanto a non trascurare una sola virgola di quello che si sta facendo per umile e insignificante che ci possa sembrare e magari, aprendosi al Signore, in quello che si sta facendo è già contenuto quel di più che si potrà fare domani. E' importante ricordare che noi non ci apparteniamo, che siamo debitori a tutti ed è importante non perdere la coincidenza con il Signore che viene.

Il Sindaco Franceschini, invitato da Don Benzi a prendere la parola, ha ricordato le disuguaglianze economiche fra i paesi ricchi e quelli poveri,

disuguaglianze che secondo gli economisti rischiano addirittura di aggravarsi in futuro generando un estremismo economico forse altrettanto pericoloso come altri estremismi ed ha domandato al riguardo il punto di vista dell'oratore. Don Benzi ha risposto citando S. Agostino per il quale è giusto dar da mangiare agli affamati ma soprattutto sarebbe importante che nessuno avesse bisogno per cui battere la povertà nei paesi del terzo mondo è un dovere imprescindibile dei paesi ricchi e tanto più per i cristiani che, per ritornare al tema della serata, devono sentirsi in dovere di...restituire a quei poveri quello che è anche loro.

L'arcivescovo Plotti ha brevemente tracciato le conclusioni finali della serata ricordando che il modo di agire riferito da Don Benzi dovrebbe essere normale per ogni cristiano così come vivere il Vangelo, per cui liberarsi da chiusure e pregiudizi non dovrebbero essere atti eroici ma atteggiamenti del tutto normali.

La serata, tra gli applausi dei presenti, si è infine conclusa con il ringraziamento all'illustre ospite ed agli altri intervenuti da parte del governatore Paganelli e con il dono a Don Benzi di una medaglia ricordo.

VENNE TRA LA SUA GENTE

Il Correttore

Un aspetto che sempre colpisce guardando il presepio è quello di vedere tanta gente che si dirige verso la grotta. Ognuno va con alcuni oggetti frutto del proprio lavoro che possono servire al Bambinello e alla sua famiglia. Gesù nasce solo e povero nella grotta di Betlemme, circondato solo dall'amore di Maria e Giuseppe, ma subito, dopo l'annuncio dell'angelo, quel luogo si popola di tanti che vogliono vedere e adorare il Salvatore. Anche noi siamo invitati ad andare verso la grotta per contemplare il dio Bambino. Ma cosa gli offriremo? Che cosa porteremo di importante perché sia gradito al Signore? Ogni confratello e consorella di Misericordia è chiamato a portare i frutti di carità che quotidianamente produce con la sua vita cristiana, attraverso la testimonianza che in ogni ambiente i *misericordini* sono chiamati a dare per vivere con autenticità e impegno la loro appartenenza alla nostra Confraternita. "Venne fra la sua gente ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di

Dio" (dal vangelo di Giovanni 1,12). Il Natale del Signore si rinnova ogni anno in mezzo a noi, portando nel cuore di tutti la sua presenza di pace e sostenendo il cammino di ciascuno con la consapevolezza che Gesù si è fatto uomo come noi perché noi potessimo sperimentare il suo aiuto e la sua vicinanza in ogni momento della nostra vita. Contemplare il mistero del Natale significa per ogni confratello di Misericordia essere consapevole che lo stile di servizio, di volontariato e di testimonianza deve portarlo a "contemplare il volto di Cristo" in ogni sofferente, in ogni fratello che avviciniamo e che ha bisogno di sentirsi amato e sostenuto nel momento del bisogno. Se è vero che ogni confratello della nostra Misericordia è chiamato a guardare al SS. Crocifisso quale modello di amore e di dedizione, è pure vero che il messaggio del Natale lo spinge ad una donazione totale con spirito di vera gioia e soddisfazione, contento di aver aiutato chi si trovava in difficoltà, di aver svolto un servizio, anche umile, e di

aver sacrificato tempo, energie e cuore facendo risuonare nell'anima le parole del Signore: "l'avete fatto a me".

La nostra Confraternita deve attingere dal Natale la forza per incentivare in tutti i suoi membri la voglia di progredire nel cammino della fede, attraverso la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio, vivendo con assiduità i Sacramenti e dando esempio a tutti di come si crede e si vive da cristiani nella vita di tutti i giorni. Si farebbe un cattivo servizio al Signore se l'impegno di volontariato dentro una Istituzione cristiana, così importante del nostro territorio, non si qualificasse con una vita spirituale intensa e perseverante all'interno della comunità cristiana alla quale apparteniamo. Peggio ancora sarebbe la contro testimonianza che daremmo agli altri se da *misericordini* non ci impegnassimo ad essere testimoni di Cristo con la parola e con l'esempio negli ambienti della Misericordia, nel volontariato e nel comportamento di ogni giorno. Il Natale deve portare nella nostra

secolare Istituzione cristiana una carica di serenità, di fiducia e di generoso impegno per gli altri, sapendo che il Signore "nasce" là dove trova posto e accoglienza sincera. Buon Natale a tutti i confratelli nella speranza che il Signore Gesù che adoriamo nel presepio doni a tutti consolazione e pace.

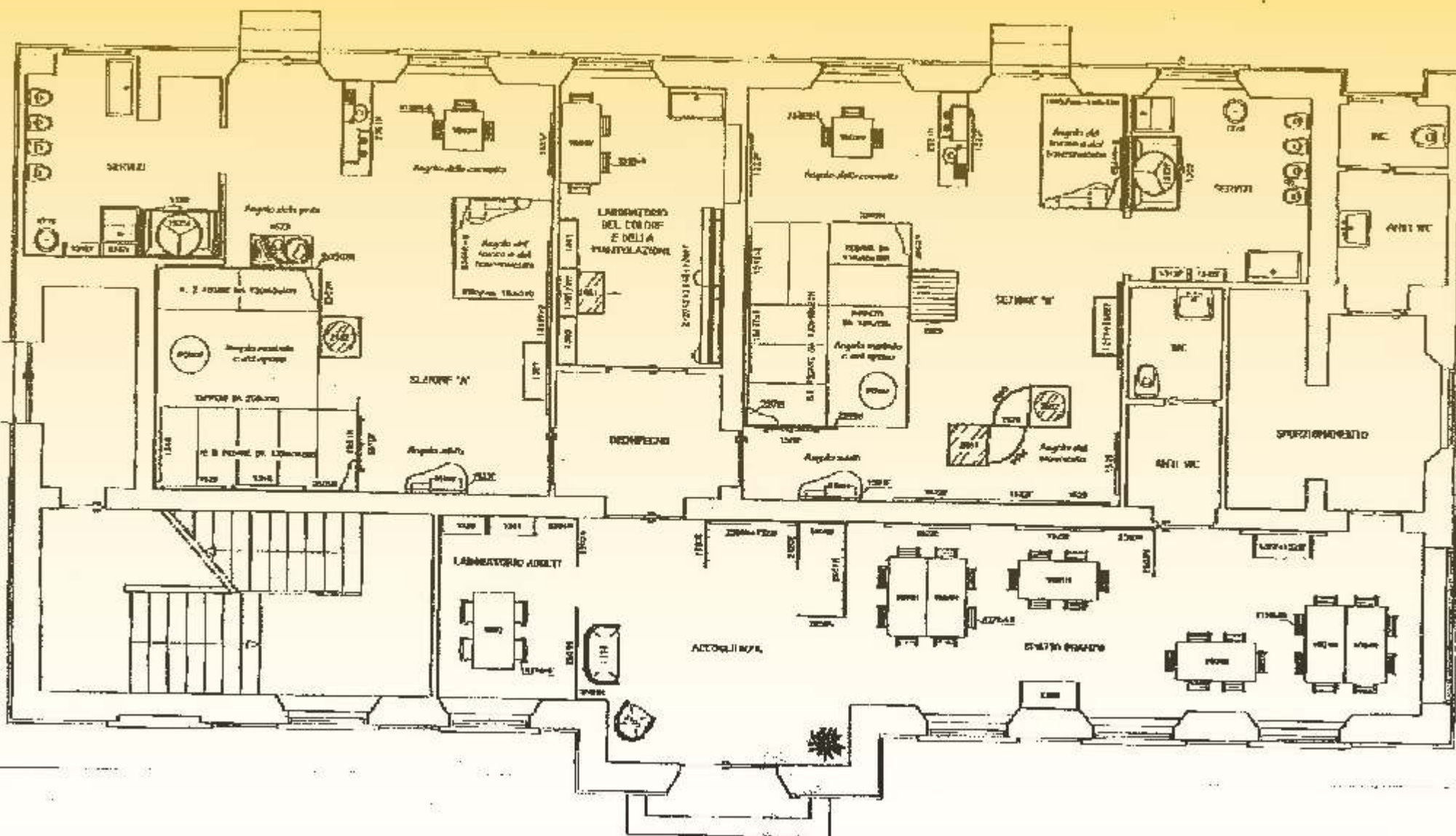
**Buon Natale cristiano a tutti.
Don Paolo**



Opera lignea dell'artista cascinese Giancarlo Modesto, ora residente a Cucigliana in via di Panieretta 7, ricavata da un unico tronco di taglio alla fine degli anni 80.

MARCIANA: ARRIVA "IL GRILLO"

Firmato dal Governatore l'accordo con l'Amministrazione comunale per il nuovo Nido d'Infanzia



Andrea Fiorentini

Finalmente, dopo lunga e laboriosa progettazione, siamo giunti alla firma dell'accordo, una

Direttore
Emilio Paganelli

Direttore responsabile
Lionella Carpita

Comitato di redazione
Aurelio Cipriano
Claudio Sighieri
Lionella Carpita
Gianluca Magozzi
Andrea Fiorentini

Progetto Grafico e Impaginazione
Giuseppe Ferrucci

Fotocomposizione e stampa
Centro stampa Sas

Segreteria di redazione
Aurelio Cipriano
Via Palestro 23
56021 Cascina (PI)
Telef. 050 701901

sinergia di risorse tra pubblico e privato, tra la nostra Associazione e l'Amministrazione Comunale di Cascina per la creazione di un nuovo Nido d'Infanzia a Marciana.

Così dopo dieci anni riapre una delle Scuole più belle del comune di Cascina, quella di Via Paolo Savi, immersa in un ampio giardino, nella tranquilla frazione di Marciana a pochi minuti dal centro di Cascina e dalle maggiori vie di grande comunicazione: Tosco Romagnola e FI-PI-LI.

Una riapertura importante per tutto il comune e per gli abitanti di Marciana, che dieci anni fa si resero protagonisti di una pacifica ma inattesa protesta. Mancando i numeri per il mantenimento delle classi di scuola elementare i nonni ritornarono sui banchi a fianco dei nipoti. Un tentativo, quello degli "alunni dai capelli bianchi", di salvare la scuola marcianese, che non riuscì, però, ad evitare la chiusura.

Adesso con questo accordo, uno dei primi tra privato no-profit e pubblico in questo settore, la

Misericordia di Cascina ristrutturerà i locali, adeguandoli alle vigenti normative, per ospitare un Nido d'Infanzia raggiungendo così contemporaneamente due obiettivi:

- recuperare una Scuola bellissima
- ampliare l'offerta rivolta alle famiglie del Comune di Cascina.

Infatti l'accordo con l'Amministrazione Comunale prevede la concessione, per trenta anni, dell'immobile alla nostra Associazione che curerà la ristrutturazione dei locali riservando all'Amministrazione stessa un determinato numero di posti "bambino" al fine di ridurre la lista di attesa presente, attualmente, nella graduatoria dei servizi dell'infanzia del Comune di Cascina.

Il Nido "IL GRILLO" di Marciana ospiterà oltre 30 bambini, un numero doppio a quello del nido attuale creato dalla nostra Associazione, nel 1998, in parte della nostra Scuola materna paritaria di via B. Genovesi a Cascina.

Con questa operazione la Misericordia intende non solo raddoppiare i posti disponibili per le famiglie Cascinesi, ma anche offrire alle stesse un servizio qualitativamente molto valido (il vostro apprezzamento è la testimonianza), ad un costo di frequenza, grazie ad una apposita convenzione con l'Amministrazione Comunale di Cascina, veramente calmierato risultando essere pari alle tariffe praticate dall'Ente Pubblico.

È un grosso impegno per la nostra Associazione che, come sempre, partecipa nel tessuto dei servizi alla cittadinanza per dare il meglio di sé, consapevole delle proprie forze e quelle dei suoi collaboratori.

Ci sentiamo in dovere di ricordare e ringraziare la Dottoressa Claudia Del Lungo, Funzionario del Servizio Pubblica Istruzione del Comune di Cascina, per la grande collaborazione fornita, il Dottor Aldo Fortunati, estensore del progetto, e la coordinatrice esterna Sara Zingoni, che con il loro prezioso ed insostituibile operato hanno reso possibile che questo magnifico progetto

diventasse realtà.

È con piacere che vi possiamo mostrare, attualmente in una bozza di come dovrebbe essere l'ambiente del nuovo nido, fortemente innovativo, in cui il bambino è protagonista.

Il progetto del Nido "IL GRILLO" è anche una scommessa sulle reali possibilità che può offrire lo spazio della Scuola, con un'ampia area a verde che può permettere la realizzazione di feste, incontri e laboratori che prevedranno sicuramente la partecipazione attiva anche dei residenti di Marciana compresi i famosi "alunni dai capelli bianchi" tanto amati dai bambini.

NIDO D'INFANZIA

